

OGGI
10,10 Sci. Ofterschwang: gigante fem. 1ª manche Italia 1
12,30 Tg sportivo Tmc
13,10 Sci. Ofterschwang: gigante fem. 2ª manche Italia 1
13,35 Football. Verso il Super Bowl Tele+
18,10 Sportsera Raidue

20,10 Tg sportivo Tmc
20,45 Calcio. Genoa-Chievo Tele+
23,10 Sport magazine Tmc
23,40 Sportivamente Raitre
0,45 Studio sport Italia 1

Danza su ghiaccio, l'oro è vicino

BRATISLAVA. Come avvenne un anno fa a Nizza, Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio (foto) a 24 ore dalla gara che assegnerà l'oro europeo nella danza su ghiaccio, sono passati al comando della classifica generale superando nella prova dell'originale i francesi Marina Anissina e Gwendal Peizerat. La coppia italiana confida che il «libero» in programma oggi, e che sarà decisivo, possa regalare all'Italia l'oro che a Nizza andò ai francesi.



Coppa Italia, all'ultimo minuto il Milan riacciuffa la Fiorentina e resta in corsa per la finale

ZAC RESISTE
agli assalti dell'Imperatore

Nino Sormani
MILANO

Il Milan sogna la coppa Italia, l'unico trofeo che manca alla bacheca berlusconiana, ma la squadra non lo segue e riesce solo a pareggiare 2-2 a San Siro con la Fiorentina nella gara d'andata della semifinale. Così Terim, che schiera la formazione viola migliore, vince il secondo confronto con Zaccheroni sul piano del gioco e dell'organizzazione, dopo quello di Firenze in campionato di due settimane fa (allora finì 4-0). Non corre grossa simpatia fra i due: prima del fischio d'inizio si ignorano, alla fine, davanti alle telecamere, si stringono la mano con freddezza.

Il tecnico milanista, sempre a corto di giocatori disponibili, si affida allo stesso schema a quattro in difesa che domenica gli aveva fruttato il successo sulla capoluota Roma. Ma gli interpreti, con l'eccezione di Helveg al posto dello squalificato Roque Junior, non hanno la stessa carica e la stessa determinazione di quattro giorni fa. Inoltre Boban, dietro l'isolato Shevchenko, non ha la mobilità e la fantasia di Leonardo, bloccato a letto dall'influenza, e la squadra non punge mai in attacco. Lenti, impacciati, senza idee i milanisti si fanno dominare dagli avversari per tutto il primo tempo e parte della ripresa.

Senza strafare, ma con più convinzione e con maggiore impegno, la Fiorentina riesce ad andare in vantaggio al 17' con Chiesa. Un'azione che spiega il momento negativo della squadra milanista: Ambrosini a centrocampo perde palla banalmente, se ne impossessa Rui Costa che parte come una scheggia verso l'area avversaria. Arrivato al limite il portoghese spara una bordata che il portiere Abbiati respinge d'istinto verso Chiesa, che appostato a pochi passi realizza.

Il passivo non sveglia il Milan, che continua a traccheggiare senza convinzione e la Fiorentina si fa di nuovo pericolosa dopo pochi minuti ancora

Prima rete firmata da Chiesa
Ambrosini in rovesciata
pareggia i conti. Poi Bressan
e il 2-2 su punizione di Giunti

A inizio partita i due tecnici
si ignorano. Ma a fine match
davanti alle telecamere arriva
l'attesa stretta di mano

con Chiesa, la cui conclusione di testa sfiora il palo. Verso la fine del tempo il Milan crea una buona occasione ma Serghino, a pochi passi dal portiere Toldo, cerca un improbabile passaggio smarcante a Shevchenko, che viene anticipato.

All'inizio della ripresa Zaccheroni inserisce Giunti al posto dello spento Boban. Ma la musica non cambia. La Fiorentina continua a dominare. Chiesa e Rui Costa tengono sotto pressione la difesa milanista sfiorando più volte il raddoppio: in due occasioni si riscatta Abbiati, che devia in corner due conclusioni ravvicinate. Poi Zaccheroni rinnega l'ultimo schema che ha fatto tanto discutere in questi giorni e

torna alla difesa a tre, inserendo Bierhoff per il tornante Serghino. Una mossa azzeccata. Dopo un minuto, al 19', arriva il pareggio: Ambrosini segna in rovesciata su cross di Coco un gol spettacolare.

La Fiorentina non ci sta: vuole garantirsi la finale già in questa occasione e al 30' torna in vantaggio con Bressan, appena entrato al posto di Cois, che calcia in rete un assist di Chiesa, ispirato dal solito Rui Costa. Zaccheroni fa un ultimo tentativo: toglie lo spento José Mari e rilancia Ba, ritornando in campo solo domenica per pochi minuti dopo otto mesi di stop. Tentativo disperato ma proficuo: Giunti su punizione a tempo scaduto trova un insperato pareggio.

Enrico Chiesa
e Fatih Terim
Con il gol
del primo
e con
i suggerimenti
del tecnico
turco,
la Fiorentina
ha creato
le premesse
per il pareggio
di San Siro
con il Milan
nel match
di andata
delle semifinali
di Coppa Italia



La Fifa non decide

**Juve delusa:
ancora rinvio
per Athirson**

Marco Ansaldo
TORINO

La Fifa, intesa come il massimo organismo mondiale del calcio, non è stata in grado di partorire, dopo venti giorni, una decisione sull'affare Athirson, il terzino brasiliano di cui la Juve depositò il contratto nell'agosto scorso ma che il Flamengo contesta: a questo punto o la vicenda è così complicata che per risolverla bisogna rivolgersi agli scienziati della Nasa oppure i dirigenti del pallone non sanno davvero quali pesci prendere. La giornata di ieri è trascorsa nel silenzio. Anzi dalla Svizzera è arrivata la conferma che la commissione incaricata di gestire il caso prenderà ancora tempo. Quanto? Non si sa.

Nella nuova sede alla Crocetta, la società bianconera ha atteso un segnale per tutto il pomeriggio, riunita con gli avvocati. Il rinvio non è un segnale tranquillizzante. Se la posizione del brasiliano, che ha sottoscritto un regolare contratto, fosse così limpida non servirebbe tanto tempo per decidere: l'impressione è che i suoi vecchi procuratori abbiano davvero in mano qualcosa, di cui la Juve non era a conoscenza, che permetteva loro di trattare il rinnovo con il Flamengo. In questo caso la società bianconera sarebbe caduta in un caso di doppia firma e perderebbe, per squalifica, il giocatore: forti della loro buona fede, Bettiga, Giraud e Moggi non sono infatti disposti a regolare la vicenda con un accordo extragiudiziale con il Flamengo, che pretende altri miliardi. Intanto Athirson, prostrato dalla vicenda, non può allenarsi, la Juve lo tiene fermo come vogliono i regolamenti o, se arrivasse il nulla osta della Fifa, avrebbe bisogno di un po' di tempo per riprendere la forma.

Se l'acquisto del brasiliano si fa di giorno in giorno più improbabile, la vita della Juve è allietata da sempre nuove dichiarazioni di eterno amore. Dopo Zidane, ieri è stato Inzaghi a proclamare: «Ho un contratto lungo e c'è tempo per queste cose ma penso che sia bello poter pensare di firmare la carriera nella Juventus. credo sia impossibile trovare di meglio». Non sono frasi impegnative, due mesi fa, quando conobbe la panchina, Inzaghi la pensava forse diversamente, e probabilmente tornerebbe a quella posizione se venisse di nuovo escluso, tuttavia indicano un momento felice per il gruppo bianconero. Inzaghi tra l'altro è l'unica punta sicura di giocare domenica. Al suo fianco le quotazioni di Trezeguet sono salite moltissimo rispetto al rientro di Del Piero. A centro campo, la defezione di Conte e O'Neill appare sicura: non si sono allenati neppure ieri.

Come volevasi dimostrare, non è necessariamente il modulo a fare la differenza

Terim, lezione anche per Galliani

Roberto Beccantini

È stato «fortunato», Alberto Zaccheroni ha rischiato di (ri)perdere con Terim difendendo a quattro. In compenso, per uno di quei capricci in cui spesso indulgono gli dei, è stato proprio l'improvviso e disperato ricorso alla difesa a tre, abortita dal suo principale, a introdurre - cronologicamente, se non altro - il più straordinario, e più «casuale», dei pareggi, a fronte di un martellante tamburello.

Non era il Milan di domenica sera: non così aggressivo, non così avvolgente. La Roma aveva pagato, anche, l'effetto-sorpresa. La Fiorentina no: ha studiato, e si

regola di conseguenza. Là, una prodezza del singolo (la punizione di Leonardo), qui, uno svarione individuale (di Abbiati): sono gli episodi ad arare il terreno (infame) e a orientare il destino delle due sfide, non già le frecce sulle lavagne, e tanto meno le formule astratte (Zac: chi esalta i numeri non sa di calcio, parole sante).

Sino al gol di Chiesa, meglio il Milan. Poi tanta Fiorentina. I rossoneri erano alla trentesima partita stagionale. Più che svagati, sembravano sazi, spenti, addormentati. Boban non stava in piedi, e se non segna Shevchenko, sono dolori: l'acrobazia di Ambrosini e la punizione di Giunti, agli

sgoccioli degli sgoccioli, rappresentano l'eccezione, non la regola. Rimane il fatto che, a non più di dodici giorni dallo scoppiettante 4-0 di Firenze, Terim ha bloccato Zac a San Siro. Terim, il probabile nuovo allenatore del Milan. Zaccheroni, il quasi sicuro ex. Il calcio dell'Imperatore non è celestiale, ma pratico e redditizio. Al primo errore, castiga: e sull'onda, produce e alimenta micidiali eripartenze, soprattutto quando l'avversario porta un flebile pressing e non azzanna Rui Costa che, del branco, resta l'indiscusso faro e trampolino. La squadra segue Terim: e seguendolo, si diverte pure. Bellissimo, per il respiro dell'azione e la velocità della tra-

ma, il contropiede che ha prodotto la rete di Bressan. Singolare, viceversa, la chiusura senza punte, tutti a ridosso di Toldo: da lassù, hanno incaricato Giunti di «vendicare» la purezza del calcio (sic).

La Fiorentina ha in pugno la finale di coppa Italia (peraltro già raggiunta dal Trap nel 1999, ma a ricordarlo si passa per nostalgici). Il Milan ha in mano il contratto di Terim. Al posto di Adriano Galliani, mi terrei Zac e, con tutto il rispetto, lascerò il turco a Cecchi Gori e Sconceri. Non per ripicca, ma perché, semplicemente, non reputo il romagnolo inferiore all'ottomano. Anche se ieri sera lo spettacolo più gradevole lo ha offerto proprio Terim.

MILAN (4-4-1-1)	2	FIORENTINA (4-3-1-2)	2
ABBIATI	5,5	TOLDO	6
HELVEG	5,5	VANOLI	6
COSTACURTA	6	REPKA	6
MALDINI	6	PIERINI	6
COCO	5,5	TORRICELLI	6
JOSE MARI	5	AMOROSO	6
(36' s.t. Ba)	s.v.	COIS	6
ALBERTINI	6	(24' s.t. Bressan)	6
AMBROSINI	6	DI LIVIO	6,5
SERGINHO	5	RUI COSTA	7
(18' s.t. Bierhoff)	6	NUNO GOMES	6
BOBAN	5	(32' s.t. Adani)	s.v.
(1' s.t. Giunti)	6	CHIESA	6,5
SHEVCHENKO	5,5	(43' s.t. Tarozzi)	s.v.
ALL. ZACCHERONI	6	ALL. TERIM	6,5
Arbitro: BORRIELLO 6			
Reti: p.t. 17' Chiesa; s.t. 19' Ambrosini, 30' Bressan, 46' Giunti.			
Spettatori: Paganti 7.000, incasso 175.320.000			

EX COMPAGNI DI SQUADRA INSIEME VINSERO UN TITOLO ALLIEVI

Totti ritrova l'amico in prigione

Commovente incontro a Regina Coeli

la storia
Guglielmo Buccheri

ROMA
UN infortunio, il ginocchio che fa crac e la vita ti scivola dalle mani. Era un terzino sinistro dalle belle speranze. A. M., uno che nel calcio, magari a fatica, avrebbe trovato il suo posticino. Era uno del gruppo tricolore nel campionato Allievi del '92, ma era soprattutto compagno di squadra di Francesco Totti. «Entrando, mi si è stretto il cuore e poi ho ritrovato vecchi amici». Il numero 10 con il giallorosso sulla pelle e il cerchietto in testa è sul portone di Regina Coeli; dentro, ad aspettarlo, l'entusiasmo misto a gioia dei detenuti raggruppati nella rotonda del carcere, dove il tempo passa lento; in una cella c'è il suo ex giovane compagno di squadra. I due corre-

vano e lottavano nei campi di periferia. Sono passati quasi due lustri: Totti insegue il sogno tricolore, quello più grande; A. M. guarda giocare la squadra del penitenziario. Una rapina e la condanna.

Da quando il destino lo aveva portato via dai campi da gioco, A. M. era diventato un altro. Il grave infortunio aveva lasciato il segno, la rieducazione difficile e poche speranze di tornare il terzino che era. La periferia e l'oscuramento per la separazione da un mondo che aveva sempre sognato fanno il resto.

Totti fino a pochi giorni fa non poteva sapere che, chiuso fra le mura del carcere, ci fosse anche un pezzo della sua squadra Allievi. La Roma decide di far visita ai detenuti, si forma la delegazione che dovrà prender parte ad una mattina diversa dal solito tran tran nel verde di Trigoria. Tommasi risponde presente, così come Rinaldi e Candela. Bruno Conti è l'accompa-

gnatore.

«Guarda che là dentro ci sono due vecchie conoscenze. Totti allarga le orecchie, autografa una maglia e si mette in fila. «Non pensavo di provare un'emozione del genere. Era la prima volta che entravo in un carcere: è stata una giornata che non dimenticherò mai», la firma è del capitano di tante battaglie combattute anche al fianco di chi adesso lo aspetta per un abbraccio in cella. Totti è teso, nella testa tanti pensieri. Doveva incrociare anche Betti, il capitano giallorosso, ma Daniele ha già scontato la sua pena.

Il pallone, a volte, gira nel verso sbagliato: l'esempio vive dentro Regina Coeli. «Un regalo per chi sta chiuso qua dentro? Forse aumentare le visite», afferma Vincent Candela. «Il sistema delle carceri italiane andrebbe rivisto», fa eco Damiano Tommasi. Il centrocampista di Capello viene salutato dai detenuti con un trasporto particolare. Non è



Francesco Totti capitano della Roma ieri ha visitato il carcere con Tommasi: «Ho provato un'emozione fortissima»

la prima volta che Tommasi fa visita a una casa circondariale e note sono le sue iniziative, come quando si recò a Pristina, in Kosovo, per dar vita a un centro sportivo e alla costruzione di un campo da gioco.

Il calcio a volte rotola all'inverso e Totti, da ieri, ne sa qualcosa. Mai avrebbe potuto immaginare di do-

ver far visita ad un ex compagno di gioco nello stretto di una cella. Mai avrebbe pensato di potersi emozionare nel regalare alla squadra del carcere un pallone e il suo numero 10 stampato sulla maglia. A. M. era il terzino sinistro dalle belle speranze del gruppo di Ezio Sella, che trionfò al campionato Allievi del '92; Francesco Totti è il capitano di una Roma che spera di riprendere la corsa verso il tricolore più grande. Nel mezzo la storia di un pallone che divide, fa gioire, esalta, deprime e a volte rotola alla rovescia; nel mezzo la storia di un ginocchio in rovina che può rovinare tutti i desideri di un giovane campione d'Italia.

RTL 102.5
FEDERICO L'OLANDESE VOLANTE
IN
"THE FLIGHT"
UN VOLO NEL MONDO DELLA MUSICA!
RTL 102.5 HIT RADIO
15.00 - 17.00 DA LUNEDI A SABATO